

Ufficio internazionale del  
Lavoro  
Ufficio per l'Italia  
Via Panisperna 28  
00184 Roma  
tel 06 67 84 334  
fax 06 67 92 197  
rome@ilorome.it  
<http://www.ilo.org/rome>

GENNAIO 2003

## L'EDITORIALE

I primi anni del nuovo millennio si sono caratterizzati per una politica dell'immigrazione orientata prevalentemente a conseguire obiettivi di « regolarizzazione » attraverso norme per la gestione dei flussi abbastanza similari nella maggior parte dei paesi europei, indipendentemente dalla connotazione politica dei governi, in una logica soprattutto di corresponsione alle esigenze di sicurezza espresse dall'opinione pubblica.

L'obiettivo centrale è stato pertanto il ridimensionamento dell'immigrazione clandestina, causa di apprensioni per i paesi destinatari di immigrazione e sostanzialmente improduttiva per gli stessi immigrati per i quali assai raramente (nella loro condizione di irregolarità) si realizzano le condizioni di una risposta decente alla loro disperazione.

La realizzazione di leggi orientate prevalentemente al rispetto di regolarità, rappresenta solo una prima necessaria risposta destinata tuttavia a risultare assolutamente insufficiente ed inadeguata di fronte alle prospettive del fenomeno migratorio in Europa come nel resto del mondo occidentale e più avanzato.

Se si guarda alle drammatiche condizioni di povertà della maggior parte di paesi in via di sviluppo, ci si rende conto infatti che la pressione migratoria, nei prossimi anni, è destinata inevitabilmente ad aumentare. Per cui pensare di risolvere i problemi solo attraverso le legiferazioni sui controlli di frontiera costituirebbe un grave errore di miopia politica con effetti disastrosi sulle prospettive delle nostre società.

La mancanza di alternativa ad una società europea multietnica, multinazionale, multiculturale, richiede essenzialmente uno sforzo di responsabilizzazione e di consapevolezza civile che dia vita ad una nuova politica estera dell'immigrazione che induca tutti i governi interessati a porsi il problema decisivo dell'integrazione, creando innanzitutto le condizioni dell'accettazione nel sentimento di popolazioni fino ad oggi più inclini allo scetticismo o, addirittura, al rifiuto nei confronti degli immigrati.

Dopo aver garantito un « livello di guardia » abbastanza soddisfacente e rassicurante per un'opinione pubblica non a torto preoccupata dalle immigrazioni di massa irregolari, bisogna trovare adesso il coraggio di parlare con chiarezza a quelle stesse popolazioni sull'ineluttabilità di una società integrata in cui tutti i cittadini dei paesi destinatari del fenomeno migratorio e gli stessi immigrati possano godere di pari diritti ed opportunità.

In Italia, con la recente sanatoria, ben 700 000 extra-comunitari sono diventati legalmente lavoratori italiani, attraverso la più imponente operazione di regolarizzazione che abbia mai avuto luogo e che determinerà l'aumento dell'1,2 % della popolazione italiana. L'impatto sociale che ne conseguirà sarà enorme e richiederà una risposta all'altezza delle nuove prospettive politiche e civili che siamo chiamati a costruire e per le quali si imporrà, da subito, l'avvio di una vasta campagna di sensibilizzazione della nostra opinione pubblica sull'esigenza imprescindibile di favorire l'integrazione di questi immigrati.

In questo contesto generale, in cui tutti saranno chiamati a fare la loro parte, istituzioni pubbliche, cittadini italiani e gli stessi lavoratori stranieri, per dar vita ad una vera e propria « politica dell'immigrazione » fondata sul perno dell'integrazione si inserisce l'importanza e l'attualità della convenzione internazionale dell'ONU, adottata il 18 dicembre 1990, « a protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie ».

Quella convenzione, infatti, si proponeva e si propone l'obiettivo prioritario dell'integrazione, sulla scia di altre convenzioni internazionali dell'ILO (n. 143 del 1975 soprattutto) che si erano poste il problema del conseguimento per i lavoratori immigrati dell'eguaglianza di opportunità, di sicurezza sociale e di diritti sindacali.

Il riconoscimento della pari dignità sul luogo di lavoro sancito dalle convenzioni dell'ILO viene con la convenzione ONU sostanzialmente esteso ad ogni altra prerogativa che possa realmente omologare gli immigrati e le loro famiglie considerati vere e proprie « entità sociali » nella sfera complessiva dei diritti dei cittadini dei paesi che li ospitano.

È questa la ragione per cui in un momento in cui, in Italia come in altri paesi europei, occorrerà doverosamente preparare il terreno per una vera e propria politica dell'immigrazione, riteniamo improcrastinabile l'atto di ratifica da parte del parlamento della convenzione dell'ONU, quale primo e significativo passo per una crescita di consapevolezza civile e culturale nel nostro paese.

Claudio Lenoci  
Direttore dell'Ufficio ILO di Roma

## È NATO IN ITALIA UN COMITATO PER IL SOSTEGNO AI DIRITTI UMANI DEI MIGRANTI

Nel corso di una Tavola Rotonda tenutasi presso la sede ILO a Roma il 17 dicembre scorso è nato il « Comitato italiano per una campagna di informazione e sensibilizzazione sui diritti umani dei migranti e delle loro famiglie ». Aderenti al nuovo organismo, importanti realtà come gli uffici in Italia dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), la Fondazione Migrantes (CEI), la Caritas Italiana, la Casa dei Diritti Sociali-Focus, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL.



L'iniziativa è stata lanciata a pochi giorni dalla entrata in vigore (con la firma del 20° Stato, Timor-Est) della Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite fin dal 18 dicembre 1990, strumento inteso ad integrare la normativa specifica a favore del lavoratore migrante promossa dall'ILO attraverso la Convenzione (n. 97) sui lavoratori migranti, 1949 e la Convenzione (n. 143) sui lavoratori migranti (disposizioni complementari), 1975, entrambe ratificate dall'Italia. L'entrata in vigore della Convenzione del 18 dicembre metterà molti Stati membri dell'ONU di fronte alla necessità, nel futuro prossimo, di riconsiderare la propria normativa in materia di immigrazione. Nella UE, nessuno degli Stati membri ha ancora ratificato la Convenzione e tra gli obiettivi del neonato Comitato, c'è quello che la ratifica avvenga al più presto.

Sulla scia del Comitato Direttivo della Campagna Globale per la ratifica della Convenzione operante a Ginevra sin dal 1998 e di cui fanno parte organizzazioni internazionali, organizzazioni

sindacali, ONG e associazioni, con contatti e raccordi in vari paesi del mondo è stato pertanto costituito un Comitato italiano al fine di sviluppare un'azione coordinata che si tradurrà in una campagna da realizzare in Italia nel corso del 2003 con l'obiettivo di promuovere una migliore conoscenza della Convenzione a livello istituzionale, parlamentare, accademico e nel mondo del lavoro e di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sui diritti umani dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

## **RISULTATI DELLA 285<sup>a</sup> SESSIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO**

Si è tenuta dal 7 al 22 novembre scorsi la 285<sup>a</sup> sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro durante la quale sono state dibattute diverse questioni dal rafforzamento del tripartitismo fra le parti sociali alla situazione dei lavoratori nei territori arabi occupati, al lavoro forzato nel Myanmar, all'approvazione di un progetto pilota mirato a sperimentare il concetto di « Fondo fiduciario sociale mondiale ».

Per quanto concerne la questione di Myanmar i rappresentanti hanno esaminato un rapporto sull'evoluzione dal giugno scorso ad oggi dell'osservanza da parte del governo di Myanmar della convenzione dell'OIL n. 29 sul lavoro forzato del 1930. È stata esaminata la possibilità di inviare una missione dell'OIL in Myanmar per avviare un piano di azione per l'eliminazione del lavoro forzato nel paese. La decisione è stata rimessa alla valutazione finale del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione ha fortemente sostenuto la creazione di un Fondo palestinese per l'occupazione e la protezione sociale, proposto dal Direttore Generale in un rapporto sulla situazione nei territori arabi occupati, diffuso nel corso della Conferenza Internazionale del Lavoro dello scorso giugno. L'OIL ha invocato il rafforzamento delle capacità delle parti sociali, la creazione di un fondo per l'occupazione e la protezione sociale, nonché l'instaurazione di una piattaforma di dialogo sociale per i costituenti palestinesi ed israeliani. I membri del Consiglio di Amministrazione hanno incoraggiato l'Ufficio Internazionale del Lavoro ad aiutare la creazione del fondo e hanno richiesto il supporto della comunità dei donatori al riguardo. Un rapporto sulla situazione è stato richiesto per la sessione del Consiglio di Amministrazione del marzo 2003.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre dato seguito ad una risoluzione adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro lo scorso giugno per rafforzare la struttura tripartita dell'Organizzazione e il ruolo dei rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori. Nel quadro della risoluzione sul tripartitismo, i rappresentanti hanno approvato alcune proposte di realizzazione di azioni concrete, ivi compreso il « monitoraggio di dialogo sociale », ovvero il riesame delle attività fondamentali dell'OIL nei quattro settori tecnici, utilizzando direttamente l'esperienza unica e il mandato specifico del settore del dialogo sociale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e delle sue unità. Il Consiglio di Amministrazione ha invitato il Direttore Generale a creare un piano d'azione trasversale comprensivo mirato al rafforzamento del tripartitismo e del dialogo sociale all'interno dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione ha infine autorizzato l'Ufficio Internazionale del Lavoro ad iniziare un progetto per sostenere l'idea di affrontare la sfida della lotta alla povertà tramite un meccanismo di protezione sociale finanziato a livello internazionale denominato « Fondo fiduciario sociale mondiale ». L'idea del Fondo fiduciario sociale mondiale è di aumentare il reddito familiare nei paesi più poveri tramite la garanzia di una sicurezza sociale di base. Il finanziamento dovrebbe provenire da contributi volontari di reti di cittadini dei paesi sviluppati che dovrebbero donare regolarmente pochi dollari al mese per creare sistemi di protezione sociale di base nei paesi in via di sviluppo e per sostenere il versamento delle prestazioni fintantoché questi sistemi non si autofinanzieranno.

## **Promozione del dialogo sociale e civile per la ricostruzione e la riconciliazione in Palestina**

Nel mese di luglio 2002, il Ministero degli Affari Esteri italiano ha invitato il Centro Internazionale di Formazione dell'OIL a formulare un programma di assistenza volto a favorire la riconciliazione e la ricostruzione in Palestina, con l'intento di dare un segnale concreto dell'impegno dell'Italia nelle iniziative di pace.

In seguito a tale richiesta, un programma di formazione è stato elaborato dal Centro ed ulteriormente discusso con le Autorità competenti del Ministero. Le finalità del programma corrispondono

a quelle della legge L. 6 febbraio 1992, n. 180 relative alla partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

Il programma è costruito strategicamente attorno ai temi del dialogo e della partecipazione, che rappresentano entrambi elementi di raccordo tra le sue varie tematiche, volte alla promozione dell'occupazione e all'estensione della protezione sociale con un'attenzione particolare alla riduzione della povertà, alla valorizzazione del ruolo delle donne e allo sviluppo locale.

Il processo di pacificazione in Palestina deve essere radicato nella crescita economica e nello sviluppo sociale e ciò richiede l'esistenza di basi istituzionali solide ed una partecipazione democratica ed affidabile dei governi centrali e locali e di altre rappresentanze istituzionali.

Pertanto il programma mira a rafforzare le capacità di intervento con azioni costruttive e partecipative a livello locale, basate su approcci innovativi e centrati su quattro aree prioritarie; l'occupazione, la protezione sociale, lo sviluppo locale e il dialogo sociale e civile.

Il programma si rivolge a rappresentanti di alto livello delle parti sociali e della società civile e si articola in quattro azioni formative che si svolgeranno presso il Centro Internazionale di Formazione a Torino. La scelta di organizzare gli eventi al Centro deriva dal fatto che esso rappresenta il luogo ideale per stimolare la riflessione ed il dibattito sulle ultime tendenze e le diverse modalità per formulare politiche e strategie che favoriscano l'occupazione promuovendo il dialogo e la partecipazione. Il Centro offre inoltre la possibilità di presentare e discutere esperienze con rappresentanti delle diverse istanze italiane durante sessioni di formazione e visite di studio.

La coerenza globale e la sostenibilità nel tempo del programma saranno garantite attraverso azioni da effettuare in loco e una assistenza tecnica on-line.

## **TERZO VERTICE MONDIALE DEI PREMI NOBEL PER LA PACE**

Si è tenuto a Roma, dal 18 al 20 ottobre 2002, il terzo incontro dei premi Nobel per la pace organizzato su iniziativa di Mikhail Gorbachev e Walter Veltroni, sindaco di Roma.

Al vertice hanno preso parte Mikhail Gorbachev, Rigoberta Menchú, Adolfo Pérez Esquivel, Joseph Rotblat, Lech Walesa, Betty Williams e le organizzazioni delle Nazioni Unite insignite del premio Nobel per la Pace tra cui l'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Il vertice ha affrontato diverse tematiche nel corso di varie sessioni di lavoro, una delle quali, sul lavoro minorile, ha visto la partecipazione di Betty Williams, di Nina Kostina e del direttore dell'Ufficio OIL di Roma, Claudio Lenoci, che ha richiamato l'esigenza di un'alleanza globale per contrastare il lavoro minorile ed illustrato i programmi di azione IPEC dell'OIL operanti in ogni parte del mondo.

Nella dichiarazione conclusiva dei loro lavori, i premi Nobel per la Pace hanno posto l'accento sulla necessità di dare una risposta alle principali sfide del nostro tempo, dalla guerra al terrorismo internazionale e alla povertà.

Riferimenti ai risultati del vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile risultano evidenziati con un richiamo tuttavia all'esigenza di esprimere decisioni più concrete e vincolanti sugli aspetti fondamentali che caratterizzano uno sviluppo sostenibile.

A questo proposito un emendamento proposto dal direttore dell'ufficio OIL di Roma per una qualità della vita che si realizza attraverso il lavoro dignitoso e il diritto al percorso educativo dei minori è stato accolto ed inserito nel testo delle dichiarazioni conclusive dei lavori.

I partecipanti al vertice di Roma hanno infine espresso il proprio impegno ad attuare, nei rispettivi ambiti di competenza, gli obbiettivi enunciati ed hanno convenuto di incontrarsi nuovamente per il proseguimento della loro azione.

Precedentemente all'inizio di lavori del Terzo vertice mondiale di Roma, Mikhail Gorbachev, in rappresentanza dei premi Nobel, era stato ricevuto dal papa Giovanni Paolo II.

## Eventi e calendario

- 10 febbraio 2003 – il Sottosegretario al Lavoro Maurizio Sacconi incontrerà a Ginevra i vertici dell'Ufficio internazionale del Lavoro per discutere di temi sociali relativi alla presidenza italiana di turno dell'Unione Europea nel 2003.
- 10 febbraio 2003 – Hans Hofmeijer (OIL Ginevra) intervorrà al congresso dell'Associazione per lo sviluppo dell'imprenditoria nel sociale a Milano, nel quadro della campagna europea sulla responsabilità sociale d'impresa
- 9 aprile 2003 – Claudio Lenoci (OIL Roma) intervorrà ad Ercolano nel quadro del Master in sviluppo e cooperazione internazionale CESPI-STOÀ

## LO SVILUPPO DEL DIALOGO SOCIALE NEI PAESI CANDIDATI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE

Dopo la caduta dei vari regimi comunisti nei paesi dell'Europa centro-orientale, una delle prime priorità di tutti gli attori internazionali che hanno aiutato la « rinascita » di questi paesi è stata quella di sollecitare la creazione di istituzioni democratiche, che consentissero la piena e consapevole partecipazione dei cittadini allo sviluppo nazionale ed alla elezione dei propri rappresentanti nei parlamenti nazionali. Anche la sfera sociale, in particolare quella attinente alle relazioni industriali, che più direttamente ci interessa in questa breve analisi, è stata pervasa dalla stessa frenesia : dotare gli ordinamenti di un quadro legislativo nuovo che riconoscesse alle parti sociali un ruolo nel sistema di relazioni industriali, che istituisse meccanismi e strutture per agevolare il confronto tripartito tra le parti, che regolamentasse la contrattazione collettiva e tutti gli altri aspetti di un moderno sistema di relazioni industriali, il più possibile vicino alle esperienze europee.

Le organizzazioni internazionali più coinvolte nell'indirizzare e sostenere questo difficile processo di transizione « sociale » – l'OIL, la CISL Internazionale (ICFTU), la CES, le istituzioni europee – hanno partecipato con grande attivismo, enormi risorse e – oggi, a più di dieci anni di distanza, si può dire – anche con scarso coordinamento, alla creazione di strutture tripartite che dovevano rappresentare la prima fase di un processo di dialogo sociale tra le parti, che si sarebbe dovuto sviluppare poi, in un sistema efficiente e radicato nel territorio di contrattazione bilaterale.

Certo, a noi europei la istituzionalizzazione di strutture tripartite, con tanto di sede e budget statale, con funzioni di vario tipo, quali la definizione di accordi nazionali sul salario minimo, o la consultazione su proposte di legge in materia economica o sociale, ha suscitato non poche perplessità, soprattutto in merito alla ovvia carenza iniziale di criteri trasparenti di rappresentanza delle organizzazioni sindacali e datoriali che le componevano ed in merito alle funzioni assegnate.

Oggi possiamo fare un bilancio del funzionamento di questi organismi tripartiti. La stessa OIL ha avviato una serie di analisi e approfondimenti sulla struttura dei sistemi di relazioni industriali in questi paesi e la loro efficienza pratica, soprattutto in quelli di prossima adesione all'Unione, ma la collaborazione con la CES e l'UNICE su questi temi è sporadica e troppo spesso ancora casuale. Si tratta, invece, di una questione essenziale. In Europa abbiamo sistemi diversi, modelli sindacali diversi, meccanismi di contrattazione nazionale ed aziendale diversi. Questo è un dato di fatto incontrovertibile anche perché l'UE è una federazione di stati, ognuno con proprie specificità politiche ed istituzionali. Ma abbiamo obiettivi comuni, tra i quali, innanzitutto, il rafforzamento delle parti sociali, la creazione di sistemi di dialogo sociale efficienti e riconosciuti, il riconoscimento della legittimità dell'azione sindacale, la creazione di un quadro minimo di riferimento di provvedimenti normativi a tutela di tutti i lavoratori.

In un'Europa allargata o riunificata, l'azione delle varie organizzazioni sociali internazionali (OIL, CES, ICFTU, istituzioni UE) dovrebbe tendere verso questi obiettivi comuni, favorendo programmi ed iniziative in questa direzione. Dobbiamo registrare, invece, ancora in

molte delle iniziative OIL e ICFTU la tendenza a privilegiare il rafforzamento di queste strutture tripartite di dialogo piuttosto che un moderno sistema di contrattazione collettiva, con soggetti forti ed autonomi. Sotto la voce dialogo sociale, poi, c'è un po' di tutto – tripartismo, contrattazione, consultazione, persino concertazione (!) –, forse sarebbe opportuno cercare di utilizzare lo stesso linguaggio e lo stesso significato per le varie definizioni, almeno tra le organizzazioni internazionali.

Il funzionamento ormai decennale di questi organismi tripartiti ha evidenziato alcune carenze importanti :

- non sono chiari in tutti i paesi i criteri di rappresentanza e di rappresentatività in base ai quali si è chiamati a far parte di questi organismi (organizzazioni sindacali nazionali e/o di categoria, organizzazioni imprenditoriali, ma anche, in alcuni casi, camere di commercio, partecipazione ONG, etc) ;
- scarsa disponibilità delle parti ad un atteggiamento costruttivo verso la cooperazione ed il dialogo ;
- autonomia delle parti e legittimità delle stesse a sottoscrivere un accordo ;
- in assenza di chiarezza sui criteri di rappresentanza delle parti, gli accordi sottoscritti sono spesso solo delle linee guida concordate, senza reali responsabilità delle parti nella successiva fase di implementazione ; la conseguenza è spesso la sottoscrizione di continui accordi, patti o piattaforme comuni, comunque disattesi ;
- lo scollamento tra l'azione confederale e l'azione della categoria, fa sì che gli accordi sottoscritti a livello nazionale negli organismi tripartiti sostituiscano la reale contrattazione bilaterale, anche per incapacità delle parti a contrattare ;
- le materie discusse a livello tripartito sono spesso generali, ampie, e difficilmente riescono ad incidere ai livelli contrattuali più bassi.

Pur sottolineando questi aspetti critici il meccanismo tripartito istituito nei primi anni ha consentito la crescita delle parti sociali, il confronto su temi difficili per lo sviluppo dei paesi, la presa di coscienza delle parti che possono e devono svolgere un ruolo attivo nella scelta e definizione delle grandi riforme economiche e sociali.

Oggi siamo, però, in una nuova fase : occorre un'azione concertata a livello europeo ed internazionale per sostenere i paesi candidati all'adesione alla UE (10+2) a superare gli ostacoli interni che si frappongono allo sviluppo di un sistema di contrattazione, sia esso prevalentemente di categoria a livello nazionale, o aziendale. La contrattazione nazionale di settore (prevalente in teoria in quasi tutti i paesi candidati), in pratica non è ben organizzata e strutturata : entrambi le parti non sono ben identificate, sono troppi i soggetti coinvolti con scarsa rappresentatività, manca una chiara definizione dell'applicabilità dei contratti collettivi (quali aziende, erga omnes ?, iscritti-non iscritti, difficoltà nella registrazione dei contratti), il controllo sull'applicazione dei contratti stessi da parte dell'autorità giudiziaria è complesso e difficile, c'è una carenza assoluta di un chiaro sistema di informazione e consultazione dei lavoratori, etc. Spesso, quindi, la contrattazione aziendale prevale perché i problemi sono più circoscritti e risolti in modo più diretto.

Con lo sviluppo sempre più consistente delle PMI, spesso a capitale straniero, si apre, inoltre, un altro importante capitolo sulla definizione e tutela dei diritti dei lavoratori. Si tratta di un mondo molto variegato ed eterogeneo di imprese, che devono crescere perché contribuiscono allo sviluppo dei paesi ed offrono nuove opportunità di lavoro. Ma è ancora un mondo con poche regole, pochi contratti, pochi controlli, molto lavoro informale, molta precarizzazione dei rapporti di lavoro, poca attenzione ai sistemi di salute e sicurezza sul posto di lavoro.

È un settore in espansione, dove la competenza delle varie organizzazioni internazionali è utile se coordinata e rafforzata da azioni comuni ed obiettivi comuni.

Tutti questi elementi critici fanno parte del dibattito e dell'analisi della situazione sia nelle nostre organizzazioni sindacali nazionali, sia in seno all'OIL che nella CES ; dobbiamo tutti essere convinti che è necessario promuovere iniziative congiunte al fine di non disperdere gli sforzi, le energie e le risorse di molti.

Cinzia Del Rio  
Dipartimento Internazionale UIL

# CARTELLINO ROSSO AL LAVORO MINORILE

La squadra di calcio del Real Madrid e l'OIL si sono unite per alzare un « Cartellino rosso » al lavoro minorile nelle sue peggiori forme – una pratica che costringe un bambino su otto, circa 180 milioni in tutto il mondo – allo sfruttamento in lavori spesso pericolosi.

Il Real Madrid e l'OIL hanno lanciato la campagna del « Cartellino rosso al lavoro minorile » a Madrid, allo Stadio Santiago Bernabéu il 18 dicembre 2002 – Giornata Mondiale del Calcio – e data in cui il Real Madrid ha celebrato il suo centenario con una partita contro una selezione di giocatori di tutto il mondo.

La partita è stata preceduta da una cerimonia durante la quale i giocatori di calcio sono entrati nello stadio accompagnati da 22 bambini che indossavano le magliette con il logo della campagna e alzavano lo speciale Cartellino rosso per dimostrare il loro supporto alla campagna per porre fine al lavoro minorile.

Un video dell'OIL di 30 secondi sul lavoro minorile è stato trasmesso sullo schermo gigante dello stadio all'inizio della cerimonia. Antenna 3 TV ha trasmesso lo spot della campagna a



metà della partita. Anche in Italia, lo spot della campagna è stato trasmesso dalle principali reti televisive nazionali.

Una cerimonia pubblica ha avuto luogo nello Stadio Santiago Barnabéu alla vigilia della partita durante la quale Kari Tapiola, Direttore esecutivo dell'OIL e Florentino Pérez Rodríguez, Presidente del Real Madrid, hanno firmato un accordo di mutua collaborazione per la campagna del Cartellino rosso. La firma di tale accordo è stata facilitata da 11 Organizzazioni

internazionale degli Imprenditori (International Organization of Employers - IOE) e dalla Confederazione spagnola degli Imprenditori (CEOE)

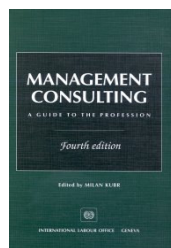
Rappresentanti del Governo spagnolo e delle parti sociali erano presenti e hanno testimoniato alla cerimonia, insieme a Joseph S. Blatter, Presidente della FIFA.

## La campagna « Cartellino rosso al lavoro minorile »

La campagna del « Cartellino rosso al lavoro minorile » è stata lanciata il 18 gennaio 2002 a Bamako (Mali). Durante la cerimonia l'OIL e la Confederazione Africana Calcio (CAF) hanno firmato un accordo di cooperazione.

Le fasi importanti successive della campagna saranno i Mondiali di Calcio under 20 negli Emirati Arabi Uniti (marzo-aprile 2003), i Mondiali di Calcio Femminile in Cina (settembre-ottobre 2003), la Coppa America 2004 in Perù e i Mondiali di Calcio 2006 in Germania.

## Publicazioni



**Management consulting. A guide to the profession** ISBN 9221095193, xxiii-904 p., 90,00 €

Quarta edizione riveduta della guida dell'ILO alla consulenza di direzione.

**Yearbook of labour statistics 2002** ISBN 9220113775, xvi-1659 p., 128,00 €

Annuario delle statistiche del lavoro, riferimento statistico mondiale sulle questioni di lavoro.

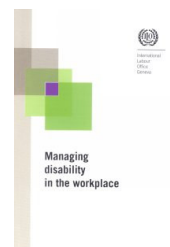


**Statistics on occupational wages and hours of work and on food prices. October inquiry results 2002** ISBN 9220113791, xiii-268 p., 21,00 €

Sintesi annuale delle statistiche dei singoli paesi sui redditi dal lavoro e sul prezzo delle derrate alimentari.

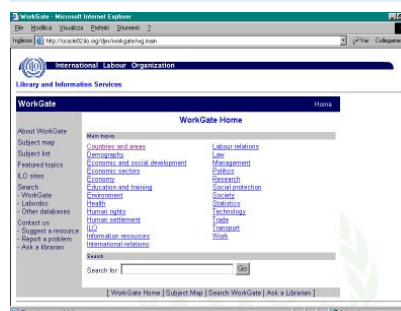
**Managing disability in the workplace (ILO code of practice)** ISBN 9221116395, xii-41 p., 7,00 €

Codice di condotta sull'impiego delle persone disabili, destinato agli imprenditori, ma anche ai governi e ai sindacati.



**Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1990**, traduzione a cura della Casa di Diritti Sociali-Focus, 64 p., distribuzione gratuita su richiesta

## Internet



Il repertorio **WORKGATE** propone collegamenti a siti Internet sull'argomento del lavoro, tutti valutati da una équipe di specialisti e ordinati in modo sistematico.

<http://www.ilo.org/workgate>

La banca dati bibliografica dell'ILO **LABORDOC** è ora disponibile liberamente in rete.

<http://www.ilo.org/labordoc>

